

TORINO

C'È CHI LEGGE LA STORIA... E C'È CHI LA SCRIVE. 102. CON QUESTA MAGLIETTA, INDOSSATA ALLA FINE DELLA PARTITA VINTA 3-0 CONTRO IL CAGLIARI (NEL PRIMO TEMPO AUTORETE DI SILVESTRI, LLORENTE E MARCHISIO), LA JUVE DEI RECORD HA CELEBRATO LA SUA INCREDIBILE STAGIONE, ABBATTENDO IL MURO DEI 100 PUNTI. In Europa solo il Celtic nel 2002 ha saputo fare meglio con 103, ma in un campionato con sole dieci squadre (con doppia andata e ritorno), a livello dei maggiori tornei continentali nessuno mai come questa Juve: il Benfica di Eriksson nel 1991 si issò a 101, il Barcellona di Messi e il Real di Cristiano Ronaldo hanno raggiunto i 100 punti, la Juve è arrivata fino alla stratosferica quota 102. Trentatré vittorie in trentotto giornate, tre pareggi e solamente due sconfitte, miglior attacco con 80 reti, difesa meno battute con appena 25 reti al passivo. E poi l'incredibile en plein casalingo, 19 vittorie su 19 gare allo Juventus Stadium, primato che potrà essere solo eguagliato e mai battuto. In un campionato ricco di acuti, anche il primato del club delle dodici vittorie consecutive, da fine ottobre a fine gennaio, in cui la Signora andò a riprendere la Roma in fuga e scappò via verso il terzo scudetto.

Il Cagliari è da tre anni nel destino delle feste della Juve: nel 2012, sul neutro di Trieste, la vittoria dei bianconeri alla penultima regalò il primo titolo dell'era Conte, l'anno scorso i sardi furono di scena allo Stadium per l'ultima casalinga dei bicampioni, ieri la formazione di Pulga ha fatto da spettatrice all'ennesima recita vincente della Signora, che in un quarto d'ora aveva già messo in archivio il successo. 40 mila bandiere tricolori sugli spalti, sulle tribune disegnato coi cartoncini quel «non c'è 2 senza il 3» slogan di questo trionfo, dove era il 32 ad essere evidenziato, perché per tifosi, dirigenti e giocatori bianconeri questo è stato il 32esimo scudetto e non il trentesimo, come da contabilità di Lega calcio e libri.

La pagina nera di calciopoli continua ancora a dividere la Juve dal resto d'Italia, così come qualche simpatico buontemponone ha pensato bene di rovinare la festa, invadendo il terreno di gioco dopo che Buffon aveva sollevato la coppa dello scudetto, impedendo ai giocatori di fare l'annunciato giro di campo. Si è visto anche uno striscione molto pesante nei confronti del giornalista Rai Enrico Varriale, mentre quello su «Speciale libero» è stato subito rimosso e fischiato da tutto lo stadio. Tutte queste vicende hanno fatto slittare la partenza del pullman scoperto per l'happening lungo le vie di Torino, in precedenza alla premiazione dei tricolori, iniziata con lo squalificato Chiellini e chiusa con capitano Buffon, lo Juventus Stadium ha dedicato le maggiori attenzioni ad Antonio Conte.

PER SEMPRE CON TE

La curva Scirea, cuore del tifo bianconero, ha dedicato cori e ovazioni al tecnico già prima dell'inizio, in avvio di secondo tempo ha esposto un enorme striscione per testimoniare il suo affetto nei confronti dell'allenatore: «Senza di te non andremo lontano... perché sei il migliore e hai la Juve nel cuore». Lui ha ringraziato, applaudendo il pubblico che lo invocava, così come in mattinata era uscito dall'albergo di Leini che ospitava la squadra nel consueto ritiro prepartita, per firmare autografi e stringere mani, alle decine di tifosi dei club organizzati che si erano radunati per chiedere alla società di trattenerlo, assecondandone le richieste per il rafforzamento della squadra.



La festa a fine partita della Juventus dopo la partita del Cagliari con il record dei 102 punti
FOTO LAPRESSE

102

Nella Juve dei record resta incerto il destino di Conte: «Non ho ancora deciso nulla»

Allo Juventus Stadium 19ª vittoria in 19 gare casalinghe Tre gol a un Cagliari troppo rinunciataro. I bianconeri raggiungono quota 102 punti, in Europa solo gli scozzesi del Celtic Glasgow meglio di loro. Invasioni dei tifosi a fine gara che chiedono al tecnico di non lasciare Torino

Il pubblico ha chiesto a gran voce a Conte di restare, ma lui nel dopo gara, dopo aver dedicato parole di grande affetto alla moglie e alla figlia Vittoria, non ha voluto regalare certezze sul suo futuro: «Voglio ringraziare tutti i giocatori che hanno fatto qualcosa di straordinario, stabilendo un record che sarà molto molto difficile da superare in Italia, ma per un giorno chiedo rispetto e non voglio parlare d'altro, parliamo solo di questi ragazzi». E sull'annunciato summit con il presidente Agnelli ha svolato così: «Ci vedremo alle 23 stasera (ieri per chi legge, ndr) con lo staff e tutti per la festa, altre cose saranno valutate nei giorni a venire».

La sensazione è che le parti si siano avvicinate, anche se le parole di Conte lasciano aperte ipotesi diverse, di sicuro le manifestazioni di affetto ricevute dal pubblico non lo hanno lasciato indifferente: «Voglio dire grazie ai tifosi per l'amore che mi hanno testimoniato. Questo mi ripaga dei tanti sacrifici fatti, delle rinunce, degli arroventamenti di fegato». E anche le frasi di molti giocatori, da Tevez («Conte è la Juve, la società deve fare di tutto per trattenerlo») a Buffon a Pirlo («è il tecnico che ci ha fatto vincere questi tre scudetti»), devono aver lasciato il segno: «Ringrazio Pirlo e coloro che hanno speso parole di stima nei miei confronti». Ma ieri ancora nessuna certezza sulla sua permanenza in bianconero: «Mando un grande abbraccio a tutti e mi fermo qui, certe frasi non voglio che vengano poi interpretate».

GENOA-ROMA 1-0

Altro ko per Garcia: «Servirà rosa competitiva»

La Roma chiude una stagione splendida, perdendo per 1-0 (gol di Fetfatzidis), di fronte ad un organizzatissimo Genoa. Per Totti e compagni è arrivata, dunque, la terza sconfitta consecutiva, causata anche da un comprensibile calo di tensione a seguito dell'inutile rincorsa alla

Juventus, durante la quale la Roma aveva collezionato 9 vittorie di fila. Ha chiuso con i tre punti, invece, i Genoa, che ha festeggiato l'ennesima permanenza in serie A, davanti al proprio pubblico, nel migliore dei modi. «Non sono dispiaciuto per la sconfitta di oggi. Era il momento giusto per vedere all'opera i nostri giovani e alcune cose in prospettiva, al fine di avere indicazioni importanti per il prossimo anno». Così, al termine di Genoa-Roma Rudy Garcia. «Abbiamo regalato il gol: questo è l'unico rammarico odierno. La gara in realtà era indirizzata verso lo 0-0. Nel primo tempo abbiamo giocato bene e fatto cose positive; nella ripresa invece non siamo riusciti ad esprimere il nostro solito calcio. Sono giunti, comunque, insegnamenti molto importanti per l'anno prossimo per la società, per la squadra e per me».

L'allenatore della Roma Rudy Garcia
FOTO LAPRESSE



CATANIA-ATALANTA 2-1

Il tecnico Pellegrino sarà il nuovo punto fermo

Il Catania saluta la serie A con una vittoria inutile contro l'Atalanta, ma mostrando tre punti fermi dai quali ripartire nella prossima stagione. Il primo è Maurizio Pellegrino, tecnico che dal suo arrivo, lo scorso 6 aprile, ha raccolto 12 punti in 6 gare, restituendo carattere e

organizzazione da vera squadra, pur senza centrare la salvezza. Gli altri due sono Frison e Lodi: il portiere ha riflessi sui quali scommettere per il ritorno in A, il regista è attaccato alla maglia - ha già detto di voler restare anche in B - oltre che qualità da club di fascia medio-alta. Molto, poi, potranno fare i giovani: ad esempio Aveni e Garufi, esordienti ieri, hanno numeri interessanti. Come quelli di Caldara e Olausson, i debuttanti gettati nella mischia da Colantuono nell'Atalanta: i nerazzurri non hanno battuto il record di punti del 2011-12 (51), ma hanno giocato una gara vera e onorando il campionato fino alla fine. Il Catania, per la cronaca, ha vinto per 2-1, grazie alle reti messe a segno da Lodi e Bergessio su rigore, l'ultimo atto di serie A giocato contro un'Atalanta già salva e senza grosse motivazioni.

Pellegrino, tecnico del Catania
FOTO LAPRESSE

